

SCHEGGE DI VANGELO

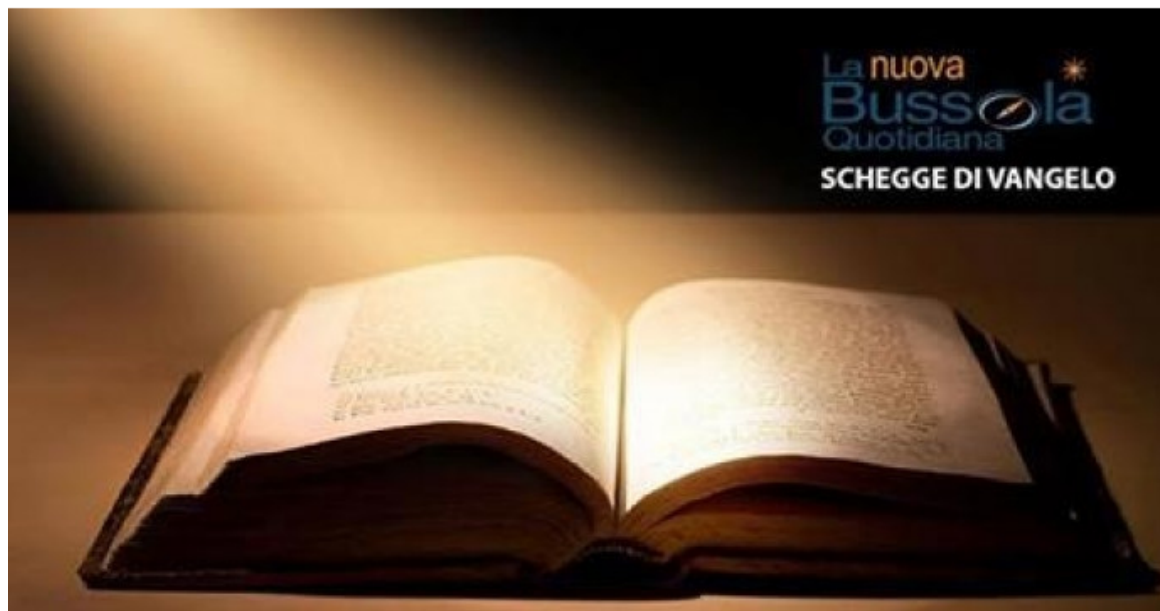
Che cosa merita la vita

SCHEGGE DI VANGELO

25_05_2015

Angelo

Busetto



In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo

ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimil!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». (Mc 10,17-27)

Discendiamo dal monte delle grandi feste liturgiche ed entriamo nel tempo liturgico ordinario, camminando dietro a Gesù nelle strade della vita quotidiana. Ed ecco che subito 'un tale gli corre incontro' e si getta in ginocchio davanti a lui. Uno slancio bello, pieno di promessa. Anche la domanda rivolta a Gesù dice il desiderio di una vita piena, intera, eterna. Eppure, stabilizzato nel cerchio di una vita pur buona e corretta, quest'uomo non spicca il volo. Occorrono un'attrattiva e un desiderio ancora più grandi per uscire da sé e affidarsi al 'Maestro buono' che merita la nostra vita.